

liare e realizzata attraverso progetti personalizzati volti al superamento della condizione di povertà.

Per quanto riguarda le **risorse finanziarie**, la Legge di stabilità per il 2016 ha previsto, a decorrere dal 2017, fondi pari a un miliardo all'anno per garantire l'attuazione del Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale come disegnato dalla legge delega. Per il 2017 le risorse ammontano a circa 1,6 miliardi di euro, a cui si aggiungono circa 400 milioni tra risparmi e fondi europei del PON inclusione, per una cifra complessiva di quasi 2 miliardi. Questi fondi dovrebbero consentire di raggiungere circa 1,8 milioni di poveri assoluti.

Se pienamente attuato e rafforzato sul piano finanziario, il Rel potrebbe consentire di raggiungere il Target 1.2 che prevede la riduzione di almeno la metà della percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà assoluta. Peraltro, i dati relativi al 2016 mostrano come, a fronte di una moderata ripresa economica, non si verifica automaticamente una riduzione della povertà media, mentre peggiorano le condizioni di alcune particolari categorie di persone (per esempio quelle che vivono nelle regioni del Centro e nei piccoli comuni).

### **Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile**

**Nel campo della sicurezza alimentare, della nutrizione e dello sviluppo di un'agricoltura sostenibile numerosi sono stati gli interventi adottati nel corso degli ultimi dodici mesi.** In particolare, la tematica della sicurezza alimentare (Target 2.1) è stata oggetto di alcuni decreti legislativi (D.Lgs 10/2/17 n. 29, D.Lgs 7/2/17 n. 27, D.Lgs deliberato dal Consiglio dei Ministri in via preliminare il 16/06/2017), mentre tre sono stati gli interventi organici in materia di agricoltura che fanno riferimento al Target 2.3, che mira a raddoppiare la produttività agricola. Il primo è rappresentato dalla Legge n. 154/2016, che contiene una serie di deleghe al governo per la semplificazione della normativa in materia di agricoltura, la tutela del reddito, il ricambio generazionale e una più efficace riorganizzazione. Il testo prevede anche la riduzione dei tempi per aprire un'azienda agricola, l'istituzione del Sistema Informativo per il Biologico (SIB) e alcune misure per l'innovazione delle singole filiere come il pomodoro, il riso e la birra artigianale. Il secondo intervento (Legge 2 dicembre 2016, n. 242) riguarda la regolazione della fi-

liera legata alla coltivazione della canapa, una novità interessante in Italia, mentre il terzo (Legge 12 dicembre 2016, n. 238) contiene una disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino.

Una importante novità introdotta nell'autunno del 2016 (Legge n. 199 del 29/10/2016) è la **legge per il contrasto al caporalato e al lavoro nero nel settore agricolo**. Il provvedimento tenta di porre un freno alle infiltrazioni mafiose nella gestione del mercato del lavoro che attraverso la pratica del caporalato, così come indicato dal terzo Rapporto Agromafie e Caporalato della FLAI-CGIL, muovono in Italia un'economia illegale e sommersa che si aggira intorno ai 12,5 miliardi di euro. La Legge introduce maggiori garanzie per la tutela della dignità dei lavoratori agricoli, prevedendo anche la possibilità di un risarcimento. Oltre agli intermediari illegali, saranno sanzionabili, anche con la confisca dei beni, i datori di lavoro consapevoli dell'origine dello sfruttamento.

L'assenza di interventi relativi ai Target 2.2, 2.4 e 2.5 che riguardano la nutrizione, l'applicazione di pratiche agricole resilienti che aiutino ad aumentare la produttività e la conservazione degli ecosistemi e la diversità genetica di piante e animali, mostra come siano ancora diversi gli ambiti di intervento che necessiterebbero di maggiore attenzione e di allineamento al contesto europeo ed internazionale, anche alla luce degli evidenti effetti del cambiamento climatico in corso sul settore agricolo.

Sul tema della nutrizione va segnalata la pubblicazione nell'Annuario dell'Agricoltura Italiana (a cura del CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) del *Mediterranean Adequacy Index (MAI)*, che fornisce una misura sintetica del grado di aderenza di un regime alimentare alla Dieta Mediterranea. Un confronto tra il triennio 1990-1992 e quello 2009-2011 evidenzia un peggioramento della situazione in Italia, a testimonianza di un'evidente e negativa omologazione dei regimi alimentari, agevolata da un più facile accesso a cibi trasformati, zuccheri e grassi raffinati, olii e carni, e degli stili di consumo improntati a un aumento dei pasti fuori casa e all'utilizzazione di cibi pre-confezionati. Queste informazioni mostrano la necessità di orientare i consumatori a modelli alimentari e stili di vita più sani con azioni di educazione alimentare. In merito a ciò, si ritiene molto positiva l'introduzione del tema "educazione alimentare, cibo e territorio" nell'avviso "Competenze di Cittadinanza Globale" del Programma

Operativo Nazionale (PON) 2014-2020 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Altra azione che potrà avere riflessi sul comportamento dei consumatori (non necessariamente nel senso della sostenibilità, a meno che non vengano indicate anche informazioni sui processi di produzione) è la reintroduzione dell'obbligo di indicare lo stabilimento di produzione o confezionamento in etichetta, allo scopo di consentire una migliore e immediata rintracciabilità degli alimenti e intrinsecamente la valorizzazione della distintività dei prodotti italiani.

Per quanto riguarda la performance dell'agricoltura italiana (Target 2.3), nel 2016 si è avuto un risultato positivo in termini di valore aggiunto (+5,6% a valori correnti), ma con forti disomogeneità in termini di produttività per dimensione aziendale (a favore delle grandi aziende) e per area territoriale (a favore del Nord). Significativa è stata anche la ripresa dell'occupazione (+3,8%), trainata dall'aumento di quella giovanile (+11%), a sua volta favorita dagli interventi diretti ad assicurare un ricambio generazionale, come il finanziamento per il primo insediamento di under 40 in agricoltura o il supporto con prodotti finanziari a tasso zero per facilitare l'accesso alla terra (Bando ISMEA da 65 milioni di euro).

L'inserimento di giovani e donne nel settore, da sostenere ulteriormente nell'ambito della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei, appare all'origine dello sviluppo delle attività multifunzionali dell'agricoltura che rappresentano, ormai, un'opportunità consolidata di integrazione al reddito agricolo e un contributo alla salvaguardia della vitalità delle aree rurali. Analogamente, vanno sostenuti nel tempo gli investimenti strutturali in ricerca e innovazione messi in campo alla fine del 2016. A tale proposito meritano di essere evidenziati due impegni del Piano operativo per il settore agricolo e agroalimentare, approvato dal CIPE, che potranno dare un impulso positivo anche al raggiungimento degli Obiettivi di Agenda 2030: gli interventi per le infrastrutture irrigue finalizzati a garantirne una maggiore efficienza (a cui sono stati destinati 295 milioni di euro) e la promozione di un nuovo modello di gestione delle aree silvo-pastorali di montagna, allo scopo di limitare l'abbandono di questi territori.

Un'ultima riflessione riteniamo debba essere fatta su un aspetto centrale dell'agricoltura sostenibile, concetto da definire meglio, soprattutto sul versante sociale. Se, infatti, dall'Annuario dei dati Ambientali 2016 emerge che l'agricoltura italiana continua a raggiungere risultati positivi in termini di eco-efficienza, che circa 3.000 aziende hanno aderito al Si-

stema di Qualità Nazione di Produzione Integrata in meno di un anno dalla sua entrata in vigore, che la superficie destinata ad agricoltura biologica è aumentata del 7,5%, permangono i già citati fenomeni di sfruttamento del lavoro e di evasione fiscale, del tutto incompatibili con il concetto di sviluppo sostenibile a tutto tondo. Con l'insediamento, ad inizio gennaio, dell'Osservatorio nazionale dell'agricoltura sociale e la lotta allo spreco lungo l'intera filiera agroalimentare si è avviato un percorso, ma la strada da compiere è ancora lunga, come riconosciuto anche dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, che conferma la trasversalità del Goal 2. Infatti, esso considera molteplici aspetti, dalla povertà alimentare alla malnutrizione, dalla redditività degli agricoltori alla agricoltura sostenibile e alla biodiversità, tutti temi tra loro interrelati.

### Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Per quanto riguarda la salute, fattore fondamentale del benessere, della qualità della vita e del progresso civile di una comunità, nell'ultimo anno si è notata una maggiore consapevolezza della necessità di un cambio di passo e di prospettiva. Come nella maggior parte dei Paesi economicamente avanzati, di quelli europei in particolare, sta maturando in Italia la convinzione che occorra spostare progressivamente le attenzioni e l'impegno dagli obiettivi del passato (lotta alle patologie acute, cure ospedaliere, efficienza economico-finanziaria) a quelli compatibili con il nuovo contesto epidemiologico ed ambientale, e dunque verso le patologie croniche, la prevenzione, la qualità della vita delle persone affette da malattie croniche, l'assistenza domiciliare, la sostenibilità di lungo termine, l'uguaglianza di tutte/i e a tutte le età di fronte all'offerta sanitaria, in termini di accesso e di qualità, la lotta agli sprechi.

In linea con il nuovo approccio si colloca la firma, il 15 settembre 2016, dell'accordo Stato-Regioni che ha dato vita al **Piano Nazionale Cronicità**, che individua le principali criticità rispetto alla assistenza dei malati cronici e propone specifiche linee di intervento e strumenti di monitoraggio. Di rilievo è anche il decreto sui **nuovi Livelli essenziali di assistenza (LEA)**, approvato il 12 gennaio 2017 (in sostituzione del DPCM 29 novembre 2001) sulla base di quanto disposto nel cosiddetto "Patto per la salute 2014-2016". I nuovi LEA prevedono importanti ampliamenti delle cure che le unità sanitarie di tutto il Paese sono tenute ad as-